

LA VICENDA

Come funziona

La procreazione medicalmente assistita comprende una serie di metodiche (ormonali, chirurgiche, farmacologiche) che permettono di aiutare gli individui a procreare. Nell'ordinamento italiano è disciplinata dalla legge 40 del 2004

La norma

La legge 40 prevede che l'accesso alla procreazione assistita sia consentito solo nei casi di sterilità documentata e non risolvibile terapeuticamente. La diagnosi preimpianto è consentita solo nei casi di infertilità e malattie infettive



Le coppie

Chi può averne accesso sono le coppie di fatto, oltre ai coniugi, purché maggiorenni in età potenzialmente fertile. Il medico può decidere il numero di embrioni da impiantare. Vietato l'uso di gameti da persone estranee alla coppia

Procreazione assistita alla Consulta Nuova mazzata sulla legge 40

Il tribunale di Roma: «Incostituzionale il divieto per le coppie fertili»

Bruno Ruggiero
ROMA

TUTTE le strade portano a Roma. Torna all'esame della Corte Costituzionale la legge 40 del 2004 sulla «procreazione medicalmente assistita», questa volta per iniziativa dei giudici civili della Capitale chiamati a occuparsi del ricorso presentato da una coppia contro il rifiuto opposto da una struttura sanitaria. Ed è il diciottesimo caso di intervento giudiziario nel tormentato percorso di applicazione della normativa, che conta anche un referendum mancato (nel 2005) per difetto del quorum.

LA PRIMA sezione civile del Tribunale di Roma, infatti, ha sollevato la questione di costituzionalità sul divieto per le coppie fertili di accedere sia alla procreazione assistita sia alla diagnosi preim-

IL CASO

Diagnosi preimpianto negata a una donna con una malattia geneticamente trasmissibile

pianto degli embrioni anche se portatrici di malattie trasmissibili geneticamente. Il diritto ad «avere un figlio sano» è «inviolabile», scrive il giudice estensore, Filomena Albano. E «il limite rappresenta un'ingerenza indebita nella vita di coppia».

È LA prima volta che questa specifica problematica arriva alla Consulta. Se ne era occupata, invece, la Corte europea di Strasburgo, che nel 2012 aveva condannato l'Italia per violazione di due arti-



SVOLTA Maria Antonietta Coscioni assieme al leader dei Radicali, Marco Pannella (LaPresse)

coli della Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo. L'Alta corte aveva sottolineato «l'incoerenza» della legislazione in vigore sull'argomento nel Belpaese, che da un lato vieta alla coppia fertile ma portatrice di una malattia geneticamente trasmissibile di ricorrere alla diagnosi preimpianto, e dall'altro, con la legge 194 sull'aborto, le permette l'aborto terapeutico nel caso in cui il feto sia affetto dalla stessa patologia.

AI GIUDICI romani, che hanno considerato fondata la questione di costituzionalità, si era rivolta una donna (insieme al marito) perché, nonostante fosse stata riconosciuta portatrice sana della

distrofia muscolare di Duchenne-Becker (fra le dieci malattie ereditarie indicate nella casistica disciplinata dalla legge 40) si era vista negare l'ok dal Centro Sant'Anna per la tutela della Salute della donna e del bambino, struttura ospedaliera che vanta un profilo di eccellenza. Motivo: il divieto alle coppie non sterili non è stato cancellato dalla legge 40. Obiezione: la sentenza di Strasburgo tre anni fa ha aperto la porta della diagnosi preimpianto alle coppie fertili che non vogliono correre il rischio di trasmettere a un figlio la malattia genetica di cui sono portatrici sane.

UN'APERTURA parziale era già arrivata dalle linee guida per il

Servizio sanitario nazionale emanate dall'allora ministro della Salute Livia Turco nell'aprile del 2008, alla fine del mandato nel secondo governo Prodi. Si dava il semaforo verde alle coppie in cui l'uomo fosse portatore di malattie virali sessualmente trasmissibili come l'Hiv e l'epatite B e C.

POI LA Corte Costituzionale nel 2009 aveva rimosso il paletto del numero massimo di tre embrioni da creare per la procreazione assistita. Il ginecologo può dunque stabilire, caso per caso, qual è il numero idoneo di embrioni da creare per la specifica coppia. Gli embrioni che non vengono impiantati possono essere «congelati», stabilì la Consulta facendo cadere un altro divieto della legge 40.